

Nibilio Gagini

*Ostensorio architettonico*

1604-1713 (raggiera)

argento, argento dorato, sbalzato, traforato, cesellato e inciso, con parti fuse

punzoni: in varie parti, marchio della zecca di Palermo (aquila a volo basso sulle lettere RVP); sulla raggiera, marchio della zecca di Messina (scudo crociato tra le lettere M e S) "1713"; "LV" – "PD"

iscrizioni: sulla base, "NIBILIU GAGINU ARGIN/TERI ME FECIT / IMPERIALIS CIVITATIS MISTRECTE / 1604"

Mistretta (ME), chiesa di Santa Lucia

Tra gli ultimi esempi di ostensorio monumentale a tempietto, l'ostensorio di Nibilio Gagini si imposta su una ricca base polilobata ad anima lignea rinforzata da cunei di metallo e risulta firmato lungo il bordo dello spicchio contenente lo stemma del centro nebroideo e datato sul bordo dello spicchio speculare.

Un gradevole loggiato esagonale con colonnine corinzie tra due nodi modanati costituisce il fusto sul quale si innesta, raccordato da sei affusolate cariatidi alate, il corpo centrale a tre elevazioni.

La prima – un tempietto con arco a tutto sesto, poggiante su colonnine corinzie e ornato dalle statuette degli apostoli distribuite nei due ordini - include la sfera dorata a raggi lanceolati fissata su una base piramidale dove insistono cherubini sbalzati.

L'edicola superiore, delimitata da colonnine, obelischi e torce e sovrastata dalla cupoletta con esedra culminante con la statuetta riferita al Redentore, è circondata da quattro angioletti con i simboli della passione e reca, al centro, la mandorla fiammeggiante con la statuetta dell'Immacolata.

da Caterina Di Giacomo

## NIBILIO GAGINI

Nibilio Gagini, argentiere siciliano attivo a Palermo nella seconda metà del XVI secolo, è l'autore del monumentale ostensorio di Mistretta.

A lui si deve un altro celebre ostensorio monumentale siciliano: la custodia d'argento del SS. Sacramento conservata nella chiesa madre di Polizzi Generosa, firmata e datata 1586, eseguita per il nobile polizzano Leonardo Cirillo.

A Nibilio Gagini sono attribuiti la croce astile del principio del Seicento e i due reliquiari di S. Pietro e S. Paolo esposti in maniera permanente nelle sale del Museo diocesano di Caltanissetta.